



Nichi Vendola “Stop ai fondi? Sarà guerra”



Nichi Vendola
Il presidente della Puglia ha speso tutti i fondi dell'Ue

Intervista



ANTONELLA RAMPINO
ROMA

Tremonti è stato un protagonista assoluto degli ultimi dieci anni, quelli in cui la crescita italiana è stata la metà dell'area euro: è il clamoroso fallimento di un ministro che ciclicamente inventa mode, dalla fase futurista della finanza creativa, alla quale ha indotto anche le Regioni come ha spiegato davanti ai magistrati Rocco Palese, fino all'estetica dadaista attuale, quella del battutista». È un fiume in piena Nichi Vendola.

Che cosa la irrita, governatore? Che la sua Puglia abbia invece speso praticamente tutti i 2,6 miliardi della prima tranche dei Fas, o che la seconda tranche, quei 3 miliardi e rotti

che arriveranno a Bari di qui al 2013, Tremonti abbia deciso di affidarla al ministro, e suo rivale pugliese, Raffaele Fitto?

«Se bloccano quei fondi per la Puglia è come scoppiasse la bomba atomica. Voglio credere invece che martedì con Fitto faremo una discussione obiettiva, documentata e non leghista. Segnalo che sta montando rabbia, al Sud: sento dire adesso basta, meglio separarsi dal resto d'Italia. Quei fondi Fas sono stati spesi al 60 per cento e impiegati al 100 per 100, venissero a vedere cosa sono i depuratori, in Puglia. I cinesi l'hanno fatto, io sono appena stato a Shanghai, e sa perché? La regione più industrializzata della Cina chiede a noi come risolvere i suoi enormi problemi di smaltimento rifiuti, ripulitura delle acque, qualità dell'aria. Tremonti sa benissimo che tutto il Sud spende e rendiconta più dei ministeri, dunque...».

E allora, come si spiega quelle parole di Tremonti?

«Col retrogusto razzista di chi sa benissimo che in un decennio in cui è evaporata la que-

stione meridionale sono pure crollati i trasferimenti ordinari dal centro alla periferia. C'è perplessità a Bruxelles proprio perché i fondi comunitari stanno surrogando i trasferimenti nazionali ordinari. Tremonti usa i fondi europei come salvadanaio per finanziare la cassa integrazione, il terremoto per l'Abruzzo e anche le clientele, dai 100 milioni regalati alla municipalizzata della nettezza urbana di Palermo, al ripiano del dissesto del comune di Catania».

Accuse gravi, governatore.

«Sono fatti. Il ministro con la sua manovra ha messo Ko tutte le regioni. Le sue parole sono truffa politica, oltre quella contabile: è il ministero dello Sviluppo economico a certificare che in Italia non si può fare una sola grande opera, per quelle fino a una spesa di 100 milioni di euro occorrono 4 anni e mezzo, e 13 anni e mezzo se si supera quella cifra. C'è

una giungla di codici e codicilli invalicabili, che da 15 anni la voglia giacobina e semplificatrice tremontian-brunettiana non è riuscita a scalfire. E' la paralisi delle opere importanti. Lo dico a Caldoro: Bassolino e io ci abbiamo provato a fare l'alta velocità Bari-Napoli, qualcosa ci è riuscito di avviare. Tremonti sembra un commentatore, non dovrebbe fare il ministro?»

Ha provato a fare, la Banca del Sud per esempio...

«Perché, annuncio a parte, lei l'ha poi vista? E' un altro esempio del governare per spot. Tremonti manda messaggi subliminali, ormai ha svuotato di senso quasi tutto, molti ministeri e anche Berlusconi. Con questa manovra fa credere che si taglino gli sprechi, e invece si tagliano i finanziamenti allo sviluppo, alla crescita delle imprese, ai servizi. E la violenza verbale è il modo che Tremonti usa per inibire la discussione civile. Così, non il Sud, ma l'intera Italia è a rischio».

IL GOVERNATORE
«La rabbia monta. Sento dire: basta usciamo dall'Italia»